



**Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
della Provincia di Taranto**

PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE

Osservazioni

PREMESSE

La Regione Puglia con deliberazione di Giunta Regionale del 2 agosto 2013 n. 1435 pubblicata sul B.U.R..P. n. 108 del 6 agosto 2013 ha adottato il nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.). Ai sensi del co.4 dell'art. 2 della LR 20/2009 il PPTR adottato è pubblicato sul sito Internet della Regione Puglia per la durata di trenta giorni, durante i quali chiunque può prenderne visione e presentare osservazioni indirizzate al Presidente della Regione entro il trentesimo giorno successivo al periodo di pubblicazione (6 ottobre).

Con successiva deliberazione di Giunta Regionale n. 1598 del 03.09.2013, al fine di consentire la più ampia partecipazione dei cittadini al procedimento di formazione del Piano, il periodo di pubblicazione del P.P.T.R. è stato prorogato fino al 7 ottobre 2013. Con deliberazione di Giunta Regionale n. 2022 del 29/10/2013 "Modifiche al Titolo VIII delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Territoriale della Puglia adottato il 02.08.2013 con DGR 1435 - Modifica e correzione di errori materiali nel testo delle NTA e delle Linee Guida di cui all'elaborato 4.4.1", il termine per la presentazione delle osservazioni è stato prorogato fino al 29 dicembre 2013 da parte di chiunque ne abbia interesse; si danno inoltre indicazioni per la presentazione delle osservazioni, che devono essere prodotte in modo quanto più possibile circostanziato e, nel caso in cui riguardino le modifiche della perimetrazione dei beni paesaggistici o degli ulteriori contesti, siano corredate da cartografia in scala adeguata e strati informativi in formato shape georeferenziati in UTM33 WGS84 (cfr DGR n.1178 del 13 luglio 2009).

Il P.P.T.R., per la descrizione dei caratteri del paesaggio, definisce tre strutture (idrogeomorfologica, ecosistemica e ambientale, antropica e storico culturale), a loro volta articolate in componenti, ciascuna delle quali soggetta a specifica disciplina. I beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice e gli ulteriori contesti a norma dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice sono individuati e rappresentati nelle tavole contenute nelle sez. 6.1, 6.2 e 6.3 del P.P.T.R.

Il PPTR della Regione Puglia considera il patrimonio territoriale (ambientale, infrastrutturale, urbano, paesistico, socioculturale) fondamentale nella promozione di uno sviluppo socioeconomico basato sulla valorizzazione sostenibile e durevole del patrimonio stesso attraverso modalità di produzione sociale del paesaggio.

Ha una valenza di piano multisetoriale integrato attraverso processi di copianificazione in applicazione del dettato del Codice Urbani che gli attribuisce un ruolo di coerenza nei confronti dei piani di settore, territoriali e urbanistici.

La Convenzione Europea del Paesaggio che si è svolta a Firenze, tra gli stati membri del Consiglio d'Europa il 20 ottobre 2000 riconosce l'intento di integrare paesaggio e sviluppo sostenibile: riconoscendo, infatti, il paesaggio come "risorsa favorevole all'attività economica" e che esso può partecipare allo sviluppo sostenibile "fondato su un rapporto equilibrato, tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente" come vuole il Rapporto Bruntland.

Da rimarcare che sono paesaggi sia quelli degradati sia quelli della vita quotidiana esattamente come i paesaggi che sono considerati eccezionali e richiederanno un'attenzione differenziata attraverso politiche paesaggistiche e strumenti di intervento volti rispettivamente, alla gestione, alla pianificazione e alla protezione in una prospettiva di sviluppo sostenibile.

Infatti "sul piano pratico, tutto il territorio e paesaggio" pertanto non deve essere tutelato con la stessa intensità e modalità.

In estrema sintesi le popolazioni individuano i paesaggi in ogni parte del proprio territorio sulla base dei valori specifici che sono loro attribuiti, li analizzano, li valutano, stabiliscono gli obiettivi di qualità paesaggistica e gli danno riconoscimento giuridico.

Individuazione, analisi, valutazioni dei paesaggi e obiettivi di qualità paesaggistica, possono essere effettuati durante le procedure di partecipazione del pubblico che la Convenzione Europea del Paesaggio richiede di avviare.

L'aver assunto la complessità e multisetorialità di obiettivi proposti dal Codice stesso, laddove investe, trattando l'intero territorio regionale problemi di conservazione, valorizzazione, riqualificazione, ricostruzione di paesaggi; paesaggi intesi, secondo la Convenzione Europea, come mondi di vita considera il paesaggio come il principale bene patrimoniale del territorio quale insieme dei valori del patrimonio territoriale percepibili sensorialmente, che consente di riconoscere e rappresentare l'identità dei luoghi.

Il quadro conoscitivo del PPTR è organizzato nell'Atlante del patrimonio:

- indirizzato a finalizzare il quadro stesso alla descrizione, interpretazione e rappresentazione identitaria dei molteplici e fortemente differenziati paesaggi della Puglia;
- realizzato attraverso un impianto metodologico del quadro conoscitivo che consente di evidenziare, per l'intero territorio regionale, gli elementi patrimoniali che costituiscono l'identità paesaggistica della regione, interpretandoli come potenziali risorse per il futuro sviluppo del territorio.

L'Ordine degli Architetti di Taranto ha accolto con favore l'adozione del PPTR da parte della Regione Puglia, avendone condiviso obiettivi e strategie lungo il percorso partecipativo promosso dalla Regione.

Nell'intento di avviare una ricognizione sullo stato dell'arte in materia di attuazione del PPTR, sono stati promossi dall'Ordine diversi incontri di commissione coinvolgendo l'intero territorio provinciale.

Hanno presentato validi contributi **gli architetti di Martina Franca, di Manduria, di Massafra, di Lizzano e l'arch. Ciro Masella per il Comune di Grottaglie.**

Scevri da ogni finalità di tipo ideologico e senza entrare nel merito delle scelte di politica urbanistica e del territorio alla base del Piano, gli incontri sono stati caratterizzati da una modalità operativa disciplinare e normativa per:

- cogliere lo stato dell'arte sul territorio relativamente agli impatti già in essere del PPTR;
- assumere indicazioni circa l'adeguatezza degli Uffici Tecnici all'attuazione del Piano;
- individuare le difficoltà o meno registrate in seno alle Commissioni Paesaggistiche, e quelle incontrate dai professionisti attivi sul territorio.

A tale riguardo uno dei problemi emersi è quello che il PPTR incide non solo sui piani e sui progetti da approvare ma anche su quelli già approvati.

In parte La Regione Puglia con la modifica delle misure di salvaguardia, disposizioni transitorie, Piani di intervento di recupero territoriale e disposizioni finali ha in parte recepito le istanze che il territorio in generale e le Associazioni di categoria, Ordini ed Enti in particolare avevano eccepito.

Come Ordine degli Architetti siamo convinti che il Piano sia uno strumento prezioso, che deve vedere la luce. Il punto nevralgico è, se mai, giungere ad un Piano quanto più possibile coerente, soprattutto sul versante della salvaguardia e del vincolo, con lo stato dell'arte del territorio e le sue trasformazioni, anche quelle più recenti.

Le questioni emerse

Le questioni che il Piano solleva sono di duplice natura.

Una macro, attinente alla complessiva "macchina territoriale" urbanistica e della pianificazione in Puglia, anche in relazione agli strumenti, via via sempre più sofisticati e puntuali, adottati nel corso degli ultimi anni.

Altre – più puntuali – relative ai tematismi individuati dal Piano, alle cartografie – con valore di norma – elaborate dallo strumento pianificatorio, alle conseguenti Norme Tecniche di Attuazione, allo strumento utilizzato dal Piano per la fotografia dello stato dell'arte nella Regione Puglia, e così via.

Devono essere chiari i dispositivi vincolo-risorsa che involino i cittadini a tutelare il paesaggio e non a deturparlo. Ma come attivare tali dispositivi? Secondo noi architetti attraverso:

- Incentivi al recupero del patrimonio edilizio esistente urbano e rurale in attività ricettive;
- Valorizzazione dell'accoglienza nei centri storici attraverso il recupero del patrimonio anche con una politica della mobilità dolce;
- Incentivazione dell'imprenditoria privata nell'organizzazione di servizi che migliorino la vita della popolazione residente e che siano utili anche ai visitatori occasionali;
- Premiare esercizi pubblici e privati, compresi i singoli cittadini che attraverso

la propria attività riescano ad inserirsi nel paesaggio valorizzandolo;

- Delocalizzazione (anche attraverso lo strumento della perequazione urbanistica) degli edifici sorti sulla costa. (Si deve ricordare che Taranto, e gran parte della sua provincia, ha un affaccio al mare negato proprio a causa di tale problema);
- Riprogettazione delle aree compromesse o degradate industriali con il monitoraggio quotidiano delle attività, non è possibile pensare di arginare queste zone solo attraverso la proposta del Parco della CO2;
- Non incentivare, ma obbligare i Comuni affinché il rilascio dei nuovi Permessi di Costruire siano legati alla realizzazione di impianti di energia alternativa;
- Utilizzare Piani di Intervento di Recupero Territoriale (PIRT) per l'edilizia abusiva e le periferie degradate ricorrendo anche, eventualmente per i casi peggiori, alla demolizione delle stesse opere abusive.

Nello scenario infrastrutturale forse ci si è dimenticati che Taranto è sul mare, in quanto non esistono nel PPTR dei collegamenti marittimi significativi con le altre realtà regionali.

Sembra un po' poco per una regione che punta molto sullo sviluppo turistico, infatti i collegamenti marittimi principali risiedono tutti sulle sponde dell'Adriatico e giungono, a mala pena, fino a Gallipoli (non se ne comprende la scelta).

Le infrastrutture di tutto il territorio tarantino risultano carenti anche dal punto di vista della viabilità. Non è possibile che si pensa solo alla mobilità dolce pedonale e ciclabile, non è assolutamente sufficiente! Non è possibile vivere di soli tratturi!

Per l'importanza del porto di Taranto nel panorama nazionale e internazionale l'aver previsto nodi intermodali solo in alcune aree regionali trascurando il territorio di Taranto ci fa comprendere che vi sono differenze all'interno della stessa Regione Puglia.

Prima questione che emerge è se il PPTR è uno strumento di pianificazione e sviluppo capace di parlare all'intera Puglia con lo stesso linguaggio e le stesse norme (strumento ordinatore in tutti i sensi), è altrettanto vero che viceversa la

macchina territoriale dell'urbanistica e della pianificazione è invece quanto mai disomogenea, disallineata e arretrata rispetto alle opzioni che il PPTR pone.

Emerge con forza, negli incontri, una evidente difficoltà degli Uffici Tecnici degli Enti locali, al di là dei profili professionali impiegati e della capacità degli stessi di corrispondere alle attese dei cittadini e della pianificazione sovraordinata.

Tale *empasse* riguarda gli strumenti di pianificazione in essere presso i diversi Comuni e il livello delle dotazioni tecnologiche, scarsamente adeguate, in genere, al salto di qualità che il PPTR chiede e pone come condizione.

Disomogeneità intanto negli strumenti di governo urbanistico: a fronte dei Comuni che hanno percorso, anche con l'impegno di poderose risorse, la strada dell'adeguamento degli strumenti pianificatori, in moltissimi Comuni governo del territorio significa ancora Programmi di Fabbricazione. Senza che, nel frattempo, siano giunte in quegli Uffici messe in mora o sollecitazioni alla redazione di strumenti e Piani coerenti con lo stato delle cose da parte degli Uffici Regionali.

Allo stesso modo non sono stati ancora redatti nella maggior parte i Piani delle coste, anche da quei Comuni la cui giurisdizione coinvolge litorali estesi.

Seconda questione: ulteriore *empasse* è quella relativa alla strumentazione tecnologica e all'impiego di sistemi capaci di interfacciarsi con le strumentazioni regionali. La maggior parte degli Uffici non riesce a parlarsi, né a parlare con la Regione.

Empasse che appare in tutta la sua gravità quando si rende necessario leggere le sovrapposizioni, cartografiche, per comprendere come il PPTR incide o meno sulla realtà territoriale.

Terza questione: il percorso di partecipazione.

Non adeguatamente sensibili, o sensibilizzati, la maggior parte dei Dirigenti degli Uffici Tecnici comunali ha lamentato l'assenza di una condivisione adeguata.

Relativamente a questo passaggio, è obbligatorio ricordare che dal 2008 ad oggi la Regione Puglia ha promosso 13 conferenze d'area di informazione e aggiornamento. La debolezza della relazione, l'assenza di feed back da parte della maggior parte dei Comuni, forse la scarsa conoscenza dello strumento o la inadeguata consapevolezza della sua portata, ha di fatto reso debole proprio una delle parti nevralgiche del Piano: quella relativa alle cartografie, "bloccate" al 1950 per la Città consolidate, viceversa al 2006 per la Cartografia di base.

Un adeguamento in questo senso si rende dunque non solo auspicabile ma necessario, ai fini della tutela, del funzionamento vincolistico, e della salvaguardia territoriali.

Sulle questioni puntuali diverse anomalie si evidenziano nel PPTR:

- in alcune tavole del Piano si riscontrano errori, periodi ripetuti, legenda poco chiara, simboli grafici non comprensibili, ecc.;
- mancanza di specificità sulla individuazione delle colture arboree;
- si evidenzia in alcune zone una sovrapposizione cartografica e interpretativa per la individuazione di più vincoli nella stessa area che non ci fa comprendere qual'è l'esatta interpretazione della norma stessa (esempio vincolo di bosco e vincolo di fascia costiera);
- nell' elaborato del PPTR 4.4.1: Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile sono chiare le prescrizioni delle linee guida in riferimento alle fonti di energia rinnovabile, pannelli fotovoltaici sempre vietati nei centri storici, altezze e potenze massime consentite per gli impianti eolici, ma mancano prescrizioni d'uso per gli impianti di telecomunicazioni di telefonia mobile, impattanti alla stessa stregua degli impianti eolici.
- per quanto riguarda gli ampliamenti degli edifici rurali questi sono ammessi solo nel caso in cui si debba dotare l'edificio rurale residenziale di servizi igienico-sanitari, aumentare la superficie utile per la nuova funzionalità rurale dell'edificio o aumentare la superficie utile per sopravvenute nuove esigenze abitative (documentate e provate), nel caso di edificio rurale residenziale, e la domanda è: come documentarle? Inoltre, il progetto dell'ampliamento deve essere elaborato secondo precisi indirizzi. Ci chiediamo se tutto ciò potrà portare ad un falso architettonico in cui l'elemento aggiunto non sia riconoscibile. Non è forse meglio distinguere l'ampliamento e riconoscerlo, caratterizzandolo da linee sobrie e semplici?;
- nel capitolo "Nuove costruzioni residenziali" non sono chiare se le soluzioni proposte abbiano o meno carattere di prescrizione, infatti il progetto delle nuove costruzioni dovrà dare atto di alcuni requisiti generali come "buona qualità architettonica", "sostenibilità ecologica ed ambientale", ma anche

requisiti più di dettaglio come utilizzo di “materiali, tecniche, forme, tipologie che appartengono alle forme tradizionali” facendo riferimento a titolo di esempio alla esclusione della formazione di balconi, realizzazione di infissi in legno, e non ammettendo pensiline fotovoltaiche; questi requisiti richiesti costituiscono un indirizzo o una prescrizione d'uso?

- Nell' elaborato del PPTR 4.4.3: Linee guida per il patto città-campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane trattando dei “tipi insediativi”, per il tipo insediativo “Tessuto urbano a maglie larghe”, tra gli indirizzi è previsto che venga ristabilita la continuità fra campagna del ristretto e aree insediate e venga riprogettato il “bordo costruito” con azioni di mitigazione paesaggistica, lavorando, in particolare, sulla definizione delle reti urbane. Questi due indirizzi sembrano essere discordanti fra loro, in particolare quando si parla di ricostruire la permeabilità tra lo spazio urbano e quello della campagna (es. costruendo cunei verdi, promuovendo percorsi di attraversamento, ecc.). e poi di contro migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, chiudendo alcune maglie per dare unitarietà all'edificato, completare gli isolati aperti, dedicando particolare attenzione alle corti interne. Quindi sembra ci sia una contraddizione fra il voler aprire il tessuto urbano alla campagna e il chiuderlo unificando i fronti per meglio definire lo spazio costruito;
- per la maggior parte dei tipi insediativi le raccomandazioni prevedono l'incremento della superficie a verde con un indice di imboschimento dell'insediamento maggiore del 30%. E' il caso di chiarire se in queste aree varranno le stesse prescrizione delle aree individuate a bosco e rispetto bosco;
- non è chiaro l'utilizzo delle energie rinnovabili;
- ai fini della tutela idrogeologica si pensa alla ricarica della falda sotterranea attraverso interventi di disimpermeabilizzazione e rinverdimento dei suoli, va bene per le aree a parcheggio dove il compito viene affidato ai materiali usati per la sua realizzazione e all'effetto provocato dalle rinofile, ma per le aree produttive non è troppo pericoloso dato che sono aree altamente inquinate?;

- comprendere pienamente la filosofia degli ulteriori contesti non è stato semplice, e lo rileva la difficoltà nell'approccio registrata nel corso degli incontri. Così come non è stato semplice lo scioglimento linguistico, da cui deriva che pascolo significa, di fatto, cono visivo / presenza di biodiversità / emergenza carsica. A tale proposito si pone comunque una domanda: come permettere alla tutela di divenire esperienza condivisa di una comunità, piuttosto che mero divieto normativo?;
- le indicazioni espresse dalle Linee Guida sono preziose, utili, circoscritte e correttamente dettagliate. Pur tuttavia nel loro complesso le Linee Guida potrebbero costituire un reticolo talmente fitto da rendere praticamente impossibile l'esercizio della progettazione architettonica ovvero un concreto esercizio dell'architettura contemporanea. Sarebbe stato auspicabile un dettato ferreo sulle azioni non consentite, per lasciare più spazio alla progettazione architettonica di qualità;
- evidenziamo che la coerenza tra PUTT e PPTR è uno dei punti più delicati della questione che a detta degli Uffici Tecnici porterà ad un immobilismo dei procedimenti avviati o di quelli da avviare.

Le presenti osservazioni sono solo una sintesi di quelle già elaborate nei territori dalle categorie dei professionisti e che certamente saranno oggetto di osservazioni da parte dei Comuni.

Il Segretario

f.to **Arch. Domenico Palmisano**

Il Presidente

f.to **Arch. Massimo Prontera**

Il Coordinatore Commissione temporanea PPTR

f.to **Arch. Vincenzo La Gioia**

I